



# Sui passi di don Tonino

con i colori della pace



DIOCESI DI  
MOLFETTA-RUVO-GIOVINAZZO-TERLIZZI

## INTRODUZIONE

È sempre vivo l'incoraggiamento di Paolo VI, nel primo incontro nazionale per l'ACR, *“Siate anche voi artigiani di pace, speranza di un futuro migliore, nella misura in cui già oggi vi impegnate per una vita non solo di rispetto, ma di autentica bontà verso tutti”* (La pace nascerà: parola di ragazzi, 20 maggio 1978 – Roma, Aula Nervi) e vogliamo che questo messaggio sia ancora vivo nei nostri cuori e in quello di ciascun ragazzo.

Per costruire la pace serve impegno e costanza, anche se le difficoltà non mancano. Esse non hanno mai frenato l'azione profetica di grandi testimoni di pace come don Tonino Bello. La pace non la si consegue se non con il sacrificio, la conoscenza della realtà, il coinvolgimento personale, il gesto umano, gratuito e solidaristico. Il Servo di Dio don Tonino, oggi come allora, rivolgerebbe a tutti, dai più piccoli ai più grandi, l'invito ad essere “artigiani di pace”, a promuovere questo valore nella vita di ogni giorno: a scuola, a lavoro, in famiglia, con gli amici, nelle comunità parrocchiali. Promuoverebbe la pace dal basso: gesti concreti di perdono, di accoglienza, di rispetto altrui. Nessuno dovrebbe sentirsi troppo piccolo e inutile in questo cammino, nessuno dovrebbe tirarsi fuori.

In occasione del 30° anniversario della nascita al cielo del Venerabile Antonio Bello (20 aprile 1993-2023), sarebbe bello che anche i ragazzi scoprano la sua figura da vicino, comprendano il significato delle sue parole e le custodiscano nel proprio cuore, per far sì che possa essere esempio di vita per ciascuno.

I ragazzi si concentreranno sulla figura di don Tonino Bello, vero testimone di Pace, nella nostra diocesi e nel territorio nazionale e internazionale. Egli è sempre stato particolarmente sensibile ai temi della giustizia e della pace fin dai tempi del suo ministero in terra salentina. Già all'inizio del suo ministero episcopale nella diocesi di Molfetta si era mostrato attento al tema della pace. Culmine della sua testimonianza è stato l'incarico come presidente nazionale di Pax Christi ma soprattutto la sua posizione durante la Guerra del Golfo e la partecipazione attiva alla marcia dei 500 a Sarajevo, nonostante le sue critiche condizioni di salute.

## 1/TAPPA

Nella **prima parte** del percorso i ragazzi si focalizzeranno sulla vita, le opere, il pensiero ed il messaggio di pace di don Tonino.

Suggerimenti:

1. Il gruppo riceve diversi foglietti con scritti sopra gli avvenimenti più importanti della vita di don Tonino, insieme ad alcune sue citazioni. I ragazzi devono metterli in ordine cronologico e riflettere sulla sua vita.
2. Ai ragazzi vengono date diverse foto (inerenti ad avvenimenti importanti della storia di don Tonino). A turno devono collocare la foto e aggiungere la descrizione dell'avvenimento.
3. Ai ragazzi vengono presentati dei video sulla vita di don Tonino.

## 2/TAPPA

Nella **seconda parte** ogni ragazzo pensa e crea un ACROSTICO della parola PACE. La creazione può variare in base alla fascia d'età. I ragazzi di II e III elementare possono semplicemente pensare a diverse parole collegate alla parola Pace, i ragazzi dalla IV elementare alla III media potrebbero anche formulare con le 4 lettere dell'acrostico un unico pensiero di Pace discorsivo. Successivamente riflettono e condividono con gli altri ciò che hanno scritto.

## 3/TAPPA

Nella **terza parte** i ragazzi comprendono che, per mettere davvero in pratica tutti gli atteggiamenti di pace, hanno bisogno di costruire un vero legame tra loro. Costruiscono, quindi, una **RETE DI LEGAMI**: ogni ragazzo avrà un filo di spago e dopo aver spillato su di esso il proprio acronimo, lo legherà con gli altri fili di spago dei propri compagni, creando una vera e propria rete di gruppo.



# Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Molfetta - Ruvo di Puglia - Giovinazzo - Terlizzi



## *Con don Tonino, costruttori di pace*

PICCOLI PASSI PER VIVERE, DA GIOVANI, LA PACE COME UN CAMMINO

In occasioni come quella di quest'anno, noi giovani e giovanissimi, veniamo avvolti da un alone di curiosità, suscitata dalla nostalgia di chi quando ricorda don Tonino Bello lascia illuminare i suoi occhi.

Non vogliamo fermarci, però, a una contemplazione sterile di un Vescovo straordinario, perché questo non mostrerebbe la nostra sincera gratitudine per le parole profetiche che ci ha donato in tempi ormai quasi lontani. Desideriamo, perciò, approfittare di quest'altra occasione per rimetterci in gioco, per riscoprirci costruttori e operatori di pace.

Questo anniversario ricorre a oltre un anno di distanza dall'inizio del conflitto che persiste alle porte dell'Europa, un conflitto che non può lasciarci indifferenti, perché non dobbiamo accettare passivamente che venga dimenticato, come se fosse una notizia così abitudinaria da non far più scalpore e da non suscitare più indignazione, immeritevole di spazio riservato nelle nostre giornate come nei nostri tg. Come ci ha ricordato lo stesso don Tonino "se in un angolo della terra, anche piccolo, ci fosse la guerra, noi qui [a Giovinazzo] non potremmo starcene tranquilli, perché quel focolaio mette in crisi anche noi".

A tutti noi, giovani e giovanissimi, abituati a considerare la guerra come "lontana", lo scoppio del conflitto in Ucraina ha ricordato il bisogno di tenerci allenati, di impegnarci, di giorno in giorno, a costruire la pace. Allenarsi alla pace non è certo (o comunque, non è solo) uno stare in pace. Forse, nel linguaggio comune la pace è intesa come uno stato di tranquillità, lontano da tutte quelle situazioni di conflitto, che siano guerre tra nazioni o litigi in famiglia. La pace non rimanda a un concetto dinamico, essa «ci richiama più la vestaglia da camera che lo zaino del viandante; più il comfort del salotto che i pericoli della strada; più il caminetto che l'officina brulicante di problemi; più il silenzio del deserto che il traffico della metropoli; più la penombra raccolta di una chiesa che una riunione di sindacato; più il mistero della notte che i rumori del meriggio» (don Tonino Bello, La pace come cammino).

Come costruttori di pace – continua don Tonino – siamo chiamati a «una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un dato, ma una conquista, il prodotto di un impegno, uno striscione di arrivo» (idem).

Siamo chiamati, dunque, a compiere azioni di giustizia e misericordia verso coloro che ci sono prossimi, non relegato a quando abbiamo tempo o siamo di buon umore, ma vissuto ogni giorno, in ogni momento della nostra vita. Con un sano allenamento.

Viviamo, allora, questo periodo come un tempo di lotta, sofferenza e tenacia, di incomprendimento e sacrificio, di rifiuto del godimento personale e di convivenza con la conflittualità che abita in noi e attorno a noi.

Desideriamo avviare un lavoro lungo, continuo e costante verso la comunione e l'unità, «che non è uniformità, che non ignora i conflitti ma li trasforma in tappe di un cammino condiviso, che sa praticare il confronto, si allena al dialogo, rifiuta l'intolleranza e la contrapposizione, non ama la polemica» (Perché sia formato Cristo in voi, p. 54).

Mettiamoci in viaggio per questo cammino che sicuramente sarà in salita e che avrà ritmi di marcia diversi dai soliti e soste impreviste – e proprio per questo – quanto mai necessarie.

A partire da queste riflessioni, abbiamo pensato di proporvi più piste di attività, alcune riprese dal sussidio diocesano per campi-scuola “Sui suoi passi. Don Tonino: uomo, vescovo, profeta, innamorato della gente, dei poveri e di Gesù” e altre dal cammino proposto dalla Presidenza Nazionale “Allenati alla pace” per il Mese della Pace 2023.

### ATTIVITÀ 1 – Sette passi per la pace

*Obiettivo: riflettere sui conflitti in cui ci troviamo quotidianamente e sul modo che possiamo ricercare per affrontarli e superarli.*

#### **Parola di don Tonino**

Dobbiamo impegnarci in scelte di percorso, in tabelle di marcia: non possiamo parlare di pace indicando le tappe ultime e saltando le intermedie!

Se non siamo capaci di piccoli perdoni quotidiani fra individuo e individuo, tra familiari, tra comunità e comunità... è tutto inutile!

La pace non è soltanto un pio sospiro, un gemito favoloso, un pensiero romantico... è, soprattutto, prassi.

In questa attività vogliamo partire da noi stessi e dalla nostra vita quotidiana. Ogni giorno a scuola, a lavoro, in famiglia e negli altri sport viviamo situazioni di conflitto. Ma le sappiamo riconoscere? Come ci poniamo in questi contrasti? Esistono diversi modi di partecipare al conflitto, lo possiamo alimentare, possiamo affrontarlo o fuggire, possiamo anche non prendere nessuna posizione. Ognuno di noi ha un modo diverso di approcciarsi: ma qual è il mio modo specifico di avvicinarmi? Nell'ottica di costruire la pace proponiamo, dunque, un percorso di riflessione che possa accompagnare ciascuno, singolarmente, per una settimana, che culminerà in un momento di incontro di gruppo. Ogni giorno chiediamo a giovani e giovanissimi di approfondire e riflettere su una frase, un atteggiamento che costituisce un piccolo passo verso la pace, suggerendo alcuni “esercizi” per allenarsi nella riflessione.

GIORNO 1: AMO ME STESSO - Il necessario primo passo verso la pace.

Es. provo a scrivere una lista di ciò che mi piace di me: i miei pregi, le cose che so fare, le cose belle che sento di poter donare agli altri e quelle che penso di aver donato a qualcuno o in una circostanza particolare; mi impegno anche a ricordarmi dei miei sogni e di quanto belli possano essere i miei progetti.

GIORNO 2: PERDONO ME STESSO - Il conflitto con se stessi è spesso quello più nascosto.

Es. provo a dedicarmi del tempo per rileggere la lista delle “cose belle”, per riflettere che non sono poi “così male”, e che se anche qualche volta ho sbagliato, se qualcosa non è andata come avrei voluto, c’è sempre tempo per rimediare, anche perché: non sono solo! Questo giorno potrebbe diventare anche l’occasione per fare un buon esame di coscienza e accostarsi al sacramento della confessione.

GIORNO 3: AMO PER PRIMO - Mi lancio verso l’altro, non aspetto.

Es. provo a sorprendere qualcuno, con delle parole non dette o con dei gesti inaspettati: un messaggio, una lettera, un regalo. Anche, o forse soprattutto, qualcuno che c’è sempre per me, e al quale magari non dimostro spesso il mio affetto.

GIORNO 4: AMO L’ALTRO - Prospettiva di dono gratuito.

Es. provo a fare un’esperienza di servizio: mi metto a servizio della mia parrocchia; della Caritas parrocchiale o della mensa solidale della mia città; mi informo su qualche esperienza di servizio da intraprendere nel mio territorio.

GIORNO 5: AMO TUTTI - Allargo lo sguardo a chi sento più lontano, incluso il creato.

Es. mi prendo cura di uno spazio degradato o sporco, vicino a dove abito, in parrocchia, o in città, provando a coinvolgere anche altre persone.

GIORNO 6: ASCOLTO L’ALTRO - Accolgo l’altro con il cuore, me ne prendo cura.

Es. cerco di stare attento a chi parla oggi, posando il cellulare, magari, durante la conversazione. Se ho una chiacchierata in sospeso con qualcuno, questo è il giorno giusto per contattarlo e rimediare davanti a un bel caffè.

GIORNO 7: PERDONO L’ALTRO - Camminiamo insieme, siamo pronti a venirci incontro e aiutarci.

Es. Forse è il passo più difficile perché difficile, a volte, è perdonare! Questo, però, può essere il giorno buono per riflettere su alcuni nodi non sciolti nella mia vita, e provare a sfilarli anche solo un po’. Se c’è qualcuno che mi ha fatto un torto, provo a pensarlo, a ricordare le cose belle che ho condiviso con lui; provo a inviargli un messaggio anche solo per sapere come sta.

Nel momento di incontro finale, al termine di questo personale percorso di pace, proviamo a condividere le riflessioni e le fatiche sperimentate nel confronto con queste frasi e a raccontarci le esperienze che eventualmente abbiamo vissuto. Nel momento di condivisione poniamo l’attenzione anche sulle emozioni scaturite dalle provocazioni.

1. Con quale passo ci siamo sentiti più a nostro agio?
2. Quale passo si è rivelato un ostacolo?
3. Il percorso mi ha aiutato a riflettere sulla costruzione della pace? È stato facile o difficile?

A fine incontro possiamo presentare il “Manifesto del buon conflitto”, in cui sono rappresentati 9 consigli che ci possono aiutare a vivere i contrasti in maniera più sana e costruttiva. ([https://cPPP.it/documenti\\_caricati/70x100.pdf](https://cPPP.it/documenti_caricati/70x100.pdf))

## ATTIVITÀ 2 – Il peso della giustizia

*Obiettivo: riflettere sui conflitti che viviamo nel gruppo di appartenenza, riconoscendo il peso nel trovare una giusta soluzione.*

### **Parola di don Tonino**

Che cosa è la pace? È un cumulo di beni. È la somma delle ricchezze più grandi di cui un popolo o un individuo possa godere. Pace è giustizia, libertà, dialogo, crescita, uguaglianza. Pace è riconoscimento reciproco della dignità umana, rispetto, accettazione dell'alterità come dono. Pace è rifiuto di quelle posizioni filosofiche del catastrofismo degli ultimi anni secondo cui "l'uomo non è più di moda" e va disormeggiato con tutta la sua storia. Pace è temperie di solidarietà: solidarietà, che non è più uno dei tanti imperativi morali; ma è l'unico imperativo morale, che noi credenti chiamiamo anche comunione. Pace è il frutto di quella che oggi viene indicata come "etica del volto": un volto da riscoprire, da contemplare, da provocare con la parola, da accarezzare. Pace è vivere radicalmente il "faccia a faccia" con l'altro. Non il teschio a teschio. Vivere il "faccia a faccia", non con gli occhi iniettati di sangue, ma con l'atteggiamento del disinteresse. Anzi del «dis-inter-esse», scritto di proposito in tre pezzi, come osserva Italo Mancini, per dire che nel movimento di fondo del faccia a faccia, indicato dal pezzo intermedio («inter»), quello che io debbo fare è depotenziare («dis») la pretesa del mio essere («esse») a porsi come sovrano.

Gli educatori pensano a una decina di situazioni di ingiustizie o litigi che si sono creati o che potrebbero crearsi nella dinamica del gruppo. Si organizza, così, una sorta di percorso ad ostacoli che i giovani e i giovanissimi dovranno portare a termine scegliendo ad ogni ostacolo, rappresentante una condizione di difficoltà, la soluzione che ritengono più giusta. Ad ogni soluzione corrisponde un paniere di pietre che rappresenta il peso della scelta fatta. I giovani/ssimi, terminato il percorso rifletteranno su quali fossero le soluzioni considerate giuste e, soprattutto, su quanto esse pesino le conseguenze delle scelte, imparando ad accettare il sacrificio al servizio della giustizia.

## ATTIVITÀ 3 – Dacci oggi la nostra pace quotidiana

*Obiettivo: a partire da uno sguardo sul mondo, saper discernere i valori della giustizia e della pace, per provare a costruire una nuova quotidianità.*

### **Parola di don Tonino**

Carissimi, dovremmo abituarci ad abbinare la Pace a parole più quotidiane. Parliamo quasi sempre di festa della Pace, marce della Pace, veglie della Pace, tavole rotonde sulla Pace. Ne deriva l'immagine distorta che la Pace riesca ad andare d'accordo solo con compagne fortunate. Che si mostri in pubblico solo con coloro che hanno sfondato. Che accetti di apparire in vetrina solo con realtà di rango superiore. O di passeggiare in tandem unicamente con seguaci blasonate. Forse è arrivato il momento di capire che, oltre che di festa, dovremmo poter parlare di ferialità della pace. Invece che coniugarla sempre con le marce, dovremmo appaiarla un po' più con i percorsi quotidianiche, in linea ordinaria, sono scanditi su ritmi scarsamente eroici. Al di là delle veglie, cariche di vibrazioni emotive e risonanti di salutari utopie, dovremmo prendere atto che la Pace si costruisce anche nei sonnolenti meandri della storia e cresce anche nelle pieghe sotterranee dell'esistenza. E non è blasfemo affermare che, al di là dei velluti delle tavole rotonde, la Pace si costruisce sul ruvido tavolo del falegname come sul desco del contadino. Sulla cattedra dell'insegnante come sulla scrivania dell'impiegato. Sullo scanno dello scolaro come sulla mensola della casalinga. Sull'impalcatura del metalmeccanico come su ogni banco impoetico dove si consumano le più oscure fatiche giornaliere.

Riappropriamoci, come popolo di poveri, di una ricchezza che ci appartiene. Democratizziamo la Pace. Spogliamola di ogni livrea aristocratica che ce la fa sentire estranea e lontana. Prendiamone la discesa dai pinnacoli di tutte le case bianche del mondo fin nelle catapecchie dei miserabili; e dalle torri di ogni Cremlino della terra fin nelle strade delle periferie, nel cui fango germogliano larve di giustizia ancora in attesa di liberazione.

Fabbrichiamo la «Pace fatta in casa», senza aspettarcela dalle «erogazioni di Stato». Prendiamo coscienza che i cuori disposti al perdono e alla comunione sono l'unica miniera da cui si estrae la materia prima della Pace, senza la quale anche le più autorevoli Cancellerie diplomatiche potranno offrirci solo ambigue sofisticazioni e sterili surrogati.

Abbiniamo con più coraggio la Pace a quelle espressioni che solo la paura di apparire sognatori ci impedisce di adoperare:

amore globale della vita, sapore di Vangelo, bisogno profondo di felicità, tenerezza e stupore, amicizia e dialogo, poesia e umiltà, impegno e speranza.

Sono queste le armi della Pace, senza di che la Pace delle armi, nel migliore dei casi, sarà solo la Pace dei cimiteri.

Recuperando uno o più quotidiani, i giovani e i giovanissimi divisi in gruppi eliminano dal giornale tutte quelle notizie che a loro avviso non raccontano il tema della giustizia e della pace. Dopo questo primo momento, l'educatore invita ciascuno a riflettere sulle notizie rimaste. Al termine della condivisione, il gruppo dovrà realizzare con ciò che è rimasto il proprio quotidiano composto da sole notizie buone e belle. Il "nuovo" quotidiano potrebbe essere oggetto di confronto intergenerazionale con gli adulti in un successivo incontro.

#### ATTIVITÀ 4 – Incontri di pace

***Obiettivo:** allenarci alla pace con un esercizio comunitario, imparando a costruirla con il dialogo, con la scoperta che il "diverso" e il "lontano" sono più simili a noi di quanto immaginiamo e che la diversità costituisce la ricchezza di ogni relazione.*

#### **Parola di don Tonino**

Mi servirò della parola "PACE" utilizzando le quattro lettere che la compongono per comodità espositiva [...]. Per finire c'è la "E" come "Esodo".

Dobbiamo lasciare le ricchezze, cosa a cui ci siamo disabituati nella Chiesa [...]. Noi abbiamo la mentalità dell'accaparramento, della sicurezza. Forse come credenti, come Chiesa dobbiamo operare dei salti di qualità. Lo so che, come vescovi, vi dovremmo precedere in questa mentalità del distacco, della rinuncia [...]. Voi siete sottoposti forse più degli altri alla tentazione della ricchezza, perché soffrite tanto prima di trovare un po' di sistemazione; ma una volta che l'avete raggiunta non sta lì la felicità, non sta lì. La non-violenza invece è una forza incredibile, non è pavidità. Dobbiamo lasciare le nostre sicurezze, le nostre compattezze rassicuranti... essere, anche come Chiesa, non dico tolleranti, ma capaci di accoglienza, come lo è stato Gesù. Come Chiesa non siamo chiamati ad entrare in competizione, non dobbiamo rivestirci dei segni del potere. Noi abbiamo il potere dei segni, non i segni del potere.

Non so se conoscete una dolcissima parabola che si trova in un libro molto bello di Karl Barth, "L'introduzione alla lettera ai Romani". È una parabola molto bella, di un uomo che in una notte senza stelle e senza luna, una notte buia, tenebrosa, si è perduto in una foresta e non riesce più a venirne fuori. Ad un certo momento, mentre procede a tentoni, sbatte contro qualcosa: è una casa, anzi, una torre. Girando intorno trova un'apertura: entra, inciampa in un gradino, sale, due, tre, quattro, cinque, dieci gradini. «Questa sarà una torre, pensa tra sé e sé, spero che arrivando lì sopra potrò vedere lontano lontano una luce e trovare salvezza». Mentre sta salendo, un gradino infracidito si sgretola sotto i suoi piedi e lui ruzzola giù; urla, batte le mani contro una parete, poi contro l'altra. Ruzzola tocca e afferra una fune e... boom! Un rintocco di campana. Era una fune legata a una campana; uno, due, tre rintocchi sotto l'urto della sua presa. I contadini della valle si svegliano, accendono le loro fiaccole, vanno verso la torre e portano la salvezza.

Noi, come Chiesa, come comunità, questo siamo. Per cui vorrei dirvi di non angustiarsi se davanti ai flutti della violenza e dell'ingiustizia vi sentite impotenti, soprattutto quando sperimenterete la solitudine, l'impossibilità della comunicazione con gli altri e dovrete tenervi tutto dentro di voi. Se partirete, sperimenterete anche voi questa solitudine indicibile, terribile, ricordatevi che voi siete servi sofferenti, come il servo sofferente di Jahvé, di cui si parla in Isaia. Gesù non ci ha liberati da tutti i nostri condizionamenti, da tutte le nostre povertà e miserie; se le è caricate sulle spalle e le ha condivise con noi.

Credo che se potessimo cambiare certi versetti della Bibbia che dicono «Fammi scorgere, o Signore, il tuo volto, il tuo volto, Signore, io cerco» e dire "Il tuo volto, fratello, io cerco, fammi vedere il tuo volto", allora avremmo trovato non soltanto le radici, ma anche gli alberi, i rami, le fronde, i fiori, i frutti della non-violenza.

Proponiamo al gruppo giovani o giovanissimi di scegliere un gruppo di persone da incontrare che non vivono un cammino di AC, che non abitano i luoghi della nostra quotidianità, che appartengono ad altre realtà presenti nel nostro quartiere o nella città. Ad esempio con persone di un'altra religione, con persone non credenti, con realtà associative di diversa estrazione (circolo/club anziani, società sportive, gruppi culturali, associazioni cittadine) o con le istituzioni locali. In caso di difficoltà a identificare questo gruppo "diverso" con cui dialogare, possiamo contare sulla parrocchia, cercando una realtà differente non solo per il servizio che compie, ma anche per la presenza di persone con età non uguali alle nostre.

La trama dell'incontro varierà in base alla realtà che avremo di fronte, ma sarebbe bene partire dal raccontare la propria esperienza di gruppo, ponendo poi l'attenzione su:

1. Come agiamo per costruire la pace?
2. Collaboriamo con altre associazioni per la costruzione della pace?
3. Abbiamo vissuto dei conflitti all'interno del gruppo? Come li affrontiamo?

Per concludere sarebbe bene riuscire a restare in contatto con l'altro gruppo (programmando una nuova iniziativa assieme, una tavola rotonda periodica ecc...) nella speranza che il dialogo possa continuare e che si possano costruire nel futuro dei percorsi di pace condivisi.

# OBIETTIVO DON TONINO

## Percorso per genitori e gruppi adulti

*“La famiglia è il primo laboratorio in cui ci si educa al rispetto della diversità e, quindi, alla lettura delle diversità non come innaturali, diaboliche, disturbanti, controproducenti, mostruose, da eliminare. Le differenze sono sempre da comporre, non da eliminare. È ovvio che dal rispetto deve derivare l'accoglienza.”*

Don Tonino Bello



Con le presenti schede si propone un **percorso** formativo rivolto ai **genitori** dei ragazzi e ai gruppi adulti presenti in parrocchia.

Il breve percorso, articolato in due/ tre incontri, ha lo scopo di riflettere sulla **Pace** e su come abituarci a coltivare buone pratiche di Pace, come diventare artigiani di pace a partire dalle nostre famiglie.

La proposta formativa, è rivolta ai genitori dei ragazzi, ma anche ai gruppi adulti con lo scopo di coinvolgerli nelle attività che, come Chiesa locale, ci vedono impegnati nel riscoprire la figura di don Tonino profeta di pace.

**OBIETTIVO DON TONINO:** è questo il titolo che abbiamo voluto dare al breve percorso

- ✓ l'approccio al tema della **Pace** con le parole profetiche e dense di passione evangelica del nostro amato Vescovo, **don Tonino**, testimone autentico e attivo difensore di questo valore, nonché instancabile promotore di tutte le iniziative volte a rilanciarne la centralità in tutti gli ambiti della società.

Vogliamo sperimentare con voi la modalità di svolgimento dell'incontro e per questo abbiamo preparato due schede con le indicazioni di massima per preparare gli incontri. Naturalmente gli animatori potranno integrare, modificare e adattare al contesto parrocchiale in cui operano.

# **OBIETTIVO DON TONINO**

---

*Percorso per genitori e gruppi adulti*



**Pregiera Audacia Convivialità Esodo**

**1^ SCHEDA**

# OBIETTIVO DON TONINO

---

## Percorso per genitori

### PREGHIERA INIZIALE **Beato il papà – Felice la mamma**

Beato il papà che chiama alla vita e sa donare la vita ai figli.  
Beato il papà che non teme di essere tenero e affettuoso.  
Beato il papà che sa giocare con i figli e perdere tempo con loro.  
Beato il papà per il quale i figli contano più degli hobbies e della partita.  
Beato il papà che non sommerge i figli di cose, ma li educa alla sobrietà e alla condivisione.  
Beato il papà che non si ritiene perfetto e sa ironizzare sui propri limiti.  
Beato il papà che cammina con i figli verso orizzonti sconfinati aperti all'uomo, al mondo, all'eternità.

Felice la mamma che ama i figli, ma che non fa dell'amore una prigione.  
Felice la mamma consapevole che i figli non sono sua proprietà, ma un dono per il mondo.  
Felice la mamma che sa educare con dolcezza e determinazione.  
Felice la mamma che sa pregare con i figli.  
Felice la mamma che educa alla gratuità.  
Felice la mamma che intuisce le difficoltà dei figli e li sostiene con parole e gesti.  
Felice la mamma che veglia sui figli, lasciando però che essi seguano la loro strada.  
Felice la mamma che è felice di essere mamma.

### INTRODUZIONE

Dopo un breve giro di presentazione dei partecipanti, gli animatori presentano gli obiettivi del percorso:

- ✓ imparare a vivere e a costruire la pace a partire dalla propria famiglia
- ✓ ri-scoprire don Tonino, testimone del Vangelo e operatore di pace.

Vengono dati, quindi, brevi cenni su don Tonino, utilizzando anche il video "[In piedi costruttori di Pace](#)".

### LA VITA SI RACCONTA

Con l'ausilio della [scheda allegata](#), ognuno prova a definire la parola Pace con un aggettivo, un verbo, un'emozione, e a descrivere un litigio, una discussione vissuta in famiglia con il proprio marito/moglie, spiegandone i motivi, le cause e come ha cercato di risolverlo.

Al termine gli animatori stimolano il confronto in gruppo dando la possibilità a chi vuole di raccontare la propria esperienza e facendo in modo che tutti ascoltino gli altri, senza rispondere (sospensione del giudizio).



# OBIETTIVO DON TONINO

---

## Percorso per genitori

### LA PAROLA ILLUMINA

#### Dalla voce di don Tonino Bello

##### PER LA PACE FATTI IN QUATTRO PURE TU

“E allora, fin da ora, spézzati in quattro per la pace. Prega per la pace. La pace vera, quella totale, completa, è un dono di Dio ...

Allenati al dialogo. Fin da ora. Con i genitori. Con gli educatori. Con i compagni. Con chi non la pensa come te. Combatti contro la corsa alle armi. Grida a tutti che è una cosa ingiusta fabbricare le armi mentre la gente muore di fame ...

Educati alla pace. Sì perché la pace è un'arte che si impara. Non basta lo slogan. Non basta la marcia. Non basta un cartello. Ci vuole lo studio. Occorre il confronto. Occorre soffrire. Ti sarà necessario anche prendere posizione: l'equilibrio non è il modo giusto di difendere la pace.

Dai ragazzo! Non abbassare le armi! Per la pace fatti in quattro pure tu! Ce la fai (1 gennaio 1984)

##### IL VOLTO FERIALE DELLA PACE

Carissimi,

dovremmo abituarci ad abbinare la Pace a parole più quotidiane. Parliamo quasi sempre della festa della Pace, marce della Pace, veglie della Pace, tavole rotonde sulla Pace.

Ne deriva l'immagine distorta che la Pace riesca ad andare d'accordo solo con compagne fortunate. Che si mostri in pubblico solo con coloro che hanno sfondato. Che accetti di apparire in vetrina solo con realtà di rango superiore. O di passeggiare in tandem unicamente con seguaci blasonate.

Forse è arrivato il momento di capire che, oltre che di festa, dovremmo poter parlare di ferialità della pace. Invece che coniugarla sempre con le marce, dovremmo apparirla un po' più con i percorsi quotidiani che, in linea ordinaria, sono scanditi su ritmi scarsamente eroici.

Al di là delle veglie, cariche di vibrazioni emotive e risonanti di salutari utopie, dovremmo prendere atto che la Pace si costruisce anche nei sonnolenti meandri della storia e cresce anche nelle pieghe sotterranee dell'esistenza.

E non è blasfemo affermare che, al di là dei velluti delle tavole rotonde, la Pace si costruisce sul ruvido tavolo del falegname come sul desco del contadino. Sulla cattedra dell'insegnante come sulla scrivania dell'impiegato. Sullo scanno dello scolaro come sulla mensola della casalinga. Sull'impalcatura del metalmeccanico come su ogni banco imponente dove si consumano le più oscure fatiche giornaliere ....

Fabbrichiamo la "Pace fatta in casa" senza aspettarcela dalle "erogazioni di Stato". Prendiamo coscienza che i cuori disposti al perdono e alla comunione sono l'unica miniera da cui si estrae la materia prima della Pace, senza la quale anche le più autorevoli cancellerie diplomatiche potranno offrirci solo ambigue sofisticazioni e sterili surrogati.

Abbiniamo con più coraggio la Pace a quelle espressioni che solo la paura di apparire sognatori ci impedisce di adoperare: amore globale della vita, sapore di Vangelo, bisogno profondo di felicità, tenerezza e stupore, amicizia e dialogo, poesia e umiltà, impegno e speranza ...

Sono queste le armi della Pace, senza di che la Pace delle armi, nel migliore dei casi, sarà solo la Pace dei cimiteri.



# OBIETTIVO DON TONINO

## Percorso per genitori

### LA NON VIOLENZA IN UNA SOCIETÀ VIOLENTA

**P come “Preghiera”**, la preghiera è un patrimonio di tutti, perché è dove c’è la luce che noi possiamo trovare certi valori... “Chi prega – diceva san Bernardo – ha le mani sul timone della storia”...

**A come “Audacia”**, che non significa spericolatezza, temerarietà, ma parresia, cioè libertà, franchezza di parola, capacità propositiva di dire le cose, proprio nel nome del Vangelo ... Il Vangelo, sarebbe capace di fare esplodere l’animo dei giovani. Invece oggi non dice niente, perché siamo degli adattati, proprio noi, che dovremmo essere dei disadattati continui.

**C come “Convivialità”** cioè mangiare il pane insieme con gli altri, senza separarsi. La convivialità delle differenze, quando si mettono a sedere alla stessa tavola persone diverse, che noi siamo chiamate a servire. Diciamolo francamente: c’è questa convivialità delle differenze nelle nostre parrocchie? Nei nostri gruppi missionari, nei nostri gruppi ecclesiali?

**E come “Esodo”** significa lasciare le ricchezze, lasciare le litigiosità corporative, le sicurezze, le compattezze rassicuranti, lasciare le vesti e cingersi il grembiule ... “La chiesa del Grembiule”

### LA VITA CAMBIA

Dopo esserci interrogati sulla nostra vita e sulle nostre esperienze, dopo essere stati illuminati dalle parole profetiche di don Tonino, facciamo tesoro delle riflessioni e dei contributi di tutti e proviamo ad individuare qualche impegno da sperimentare nella quotidianità delle mura domestiche.

- ✓ Ci impegnamo a trovare il tempo per vivere in coppia e in famiglia qualche momento di preghiera, perché è in essa che troviamo la forza necessaria per creare un clima di pace e di accoglienza.
- ✓ Ci impegnamo a mantenerci allenati al dialogo con nostro marito/moglie e con i nostri figli, abbandonando ogni atteggiamento di arroganza e prevaricazione, perché è col confronto e con la l’accoglienza, soprattutto di chi non la pensa come noi, che si costruisce la pace.
- ✓ Ci impegnamo, come genitori, a non limitarci ad una pace solo esteriore, ma ad essere testimoni credibili ed educatori efficaci per costruire per i nostri figli un futuro di pace vera.
- ✓ Ci impegnamo a capire che la pace nasce dalla quotidianità delle nostre azioni, nello svolgimento giornaliero del nostro lavoro e dei nostri impegni.
- ✓ Ci impegnamo a superare la paura della diversità con il coraggio dell’accoglienza, ad assumere nella nostra famiglia uno stile di gioia e condivisione per una vera convivialità delle differenze.

### PREGHIERA FINALE **Santa Maria, vergine della sera**

Santa Maria, vergine della sera, Madre dell’ora in cui si fa ritorno a casa, e si assapora la gioia di sentirsi accolti da qualcuno, e si vive la letizia indicibile di sedersi a cena con gli altri, facci il regalo della comunione.

Te lo chiediamo per le nostre famiglie, perché il dialogo, l’amore crocifisso, e la fruizione serena degli affetti domestici la rendano luogo privilegiato di crescita cristiana e civile.

Te lo chiediamo per il mondo intero, perché la solidarietà tra i popoli non sia vissuta più come uno dei tanti impegni morali, ma venga riscoperta come l’unico imperativo etico su cui fondare l’umana convivenza.

E i poveri possano assidersi, con pari dignità, alla mensa di tutti.

E la pace diventi traguardo dei nostri impegni quotidiani.

*don Tonino Bello*



## **OBIETTIVO DON TONINO**

---

*Percorso per genitori e gruppi adulti*



**La famiglia laboratorio di pace**

**2^ SCHEDA**

# OBIETTIVO DON TONINO

---

## Percorso per genitori

### PREGHIERA INIZIALE Dio di pace

Dio di pace, rendi la nostra casa  
un'oasi di ristoro e di serenità,  
ma nello stesso tempo  
non permetterci di vivere una vita  
in pantofole egoisticamente isolati  
nel nostro benessere.  
Dio della comunicazione,  
educaci al dialogo tra noi  
e ad un uso intelligente e parsimonioso  
dei mezzi tecnici che possediamo;  
fa che non ci lasciamo invadere  
la mente e il cuore da programmi  
e sollecitazioni inutili e dannose.  
Dio della gioia, insegnaci a far festa,  
a creare un clima sereno e cordiale  
tra noi e con chiunque bussi alla nostra porta;  
rendici capaci di salvaguardare  
la nostra intimità, ma aiutaci anche  
ad essere ospitali, aperti all'inatteso.  
Tu sei il nostro Coinquilino,  
il nostro Dirimpettaio e l'eterno Viandante  
che continuamente bussa alla nostra porta  
per farci visita e dimorare tra noi!

### INTRODUZIONE

Nella scheda precedente ci siamo soffermati soprattutto sulla pace come valore condiviso all'interno della coppia; in questa invece cerchiamo di allargare la nostra visuale riflettendo sulle relazioni tra genitori e figli e tra la famiglia e la comunità in cui è inserita.

Sono proposti tre laboratori che hanno lo scopo di aiutarci a raccontare la nostra vita secondo queste dinamiche. Agli animatori la facoltà di scegliere quale dei tre svolgere oppure utilizzarli tutti in più di un incontro.



# OBIETTIVO DON TONINO

---

## Percorso per genitori

### LA VITA SI RACCONTA

#### Laboratorio n. 1

##### LE COSE IMPORTANTI

Dopo aver visionato il video "[Le cose importanti](#)", stimoliamo la discussione con l'aiuto di qualche domanda:

- ✓ I nostri figli vengono a chiederci quale dei due pantaloni gli stanno meglio?
- ✓ Quanto è il tempo che dedico ad ascoltare-interessarmi ai nostri figli e agli altri?
- ✓ Qual è stata l'ultima volta in cui ho ascoltato il problema della ... bicicletta di ... Carlo?
- ✓ Come ha risolto mio figlio la difficoltà di condividere il libro di Geografia con l'amico Peppe?
- ✓ Dove tiene le sue foto per non farle prendere da sua sorella?

#### Laboratorio n.2

##### LA FAMIGLIA ROSSI VA AL MARE

La famiglia Rossi va al mare: hanno preso in affitto un appartamento per un mese e fanno tanti progetti. Quest'anno hanno pensato ad una novità e sono tutti elettrizzati: i tre figli hanno ormai sette, dieci e dodici anni, su di loro si può un poco contare. Così papà fa una proposta, divide la somma generosa che ha intenzione di spendere per quattro settimane e poi dice: "Siccome siamo in vacanza, si possono fare anche delle cose un po' strane. Emilio, tu che sei il maggiore ci farai da amministratore per la prima settimana.

Tu avrai il portafoglio di casa e qualsiasi spesa passerà nelle tue mani; andrai tu a fare la spesa insieme a mamma, sarai tu a decidere insieme con lei che cosa comprare e quanto spendere.

Sarai tu a decidere se ci compreremo il gelato quel giorno, se ci permetteremo qualche altra novità, una cosa deve essere chiara: che i soldi devono durare fino al sabato della tua settimana.

Ti preghiamo di non farci morire di fame, poniamo, l'ultimo giorno.

In ogni caso non saranno concessi anticipi di nessun tipo, perché quando Mario la domenica dopo comincia la sua settimana ha diritto di avere la somma intera. Pensate un po' che bello: mamma e io siamo proprio in vacanza, non ci dobbiamo preoccupare di amministrare la famiglia".

La proposta stimolò tutti. Si scatenarono immediatamente le idee più fantasiose.

"E se i soldi avanzano?", chiese ad un tratto Emilio.

Questa ipotesi papà e mamma non l'avevano fatta! Papà trovò subito la soluzione: sabato sera si esce e si spendono tutti quelli che sono avanzati, non deve rimanere neanche un euro. Ciascuno potrà esprimere i suoi desideri, ma la decisione spetterà soltanto all'amministratore.

La soluzione piacque a tutti, sicché – sotto sotto – si aspettava il sabato sera...

In quel benedetto mese succedettero le cose più strane alla famiglia Rossi; la mamma si sentì perfino "far le prediche" un giorno che volle il secondo caffè al bar: "Per oggi va bene – le disse l'amministratore di turno – ma domani il caffè te lo fai in casa, perché costa molto meno, e poi troppi caffè fanno male!".

Fu così che vennero fatte impensabili "economie": si fecero chilometri a piedi sulla spiaggia per trovare quello che affittava il moscone per due euro in meno all'ora, si giocò a calcetto uno alla volta, perché – disse sempre l'amministratore di turno – ci si diverte anche a guardare.



# OBIETTIVO DON TONINO

---

## Percorso per genitori

- Ma non vi sembra di esagerare? – disse la mamma con il tono semiserio di chi sta al gioco, quando un sabato pomeriggio le venne rifiutato il gelato. E lei sapeva che c'erano ancora tanti soldi (ma non giocava poi troppo, aveva voglia di gelato e "sperimentò" davvero che significa sentirsi dire di no per il gusto del no, almeno così pareva).

- Ma perché vuoi un gelato proprio ora? – le chiedeva il piccolo.

- Ne ho voglia e basta – esordì lei.

- No, adesso è no!

- Da un po' di tempo mi dici sempre di no! – borbottò lei.

- Ma è un no che è un sì! – gridò il piccolo.

Frase misteriosa, ma azzeccatissima, che calmò perfino la mamma. Fu una frase che rimase nella storia della famiglia Rossi. Infatti alla sera si capì finalmente la frase misteriosa.

Invece della cena (quando fanno certe proposte, i genitori devono essere anche un po' elastici e prendersi tutti i loro bravi rischi) l'amministratore decise (ma si vedeva che gli altri due tifavano per la sorpresa) di andare in gelateria; non una gelateria qualunque, ma proprio quella del centro che aveva esposte figure incredibili di sontuosi gelati, dai nomi più esotici.

Più di mezz'ora a piedi per arrivarci, ma poi, che goduria!

Ordinarono coppe altissime di gelato artigianale, lunghi bicchieri a strati colorati dai gusti strani, granatine raffinate... finché esaurirono i soldi e arrivarono a casa perfino "ubriachi" di gelato, facendo una nuova mezz'ora a piedi nell'aria un po' fresca della notte.

Così fu chiaro il senso della frase misteriosa: "un no che è un sì"! Ancora anni dopo, in casa Rossi, quando c'era qualche limite un po' mal sopportato, un divieto, una ingiunzione poco motivata, qualcuno diceva: "È un no che è un sì?". E tornava l'allegria.

- ✓ Ci capita di dire dei NO ai nostri figli?
- ✓ I nostri NO vengono motivati, spiegati oppure sono NO perentori a cui dover solo obbedire?
- ✓ Abbiamo detto dei NO con la consapevolezza che un domani potrebbero essere dei SI più grandi, perché vissuti in circostanze più favorevoli?

### Laboratorio n.3

#### BEATI GLI OPERATORI DI PACE

Dopo mesi di lavoro chiassosi e interminabili, finalmente stavano per essere smantellati i cantieri per i lavori di ristrutturazione di due appartamenti del condominio dove abito con la mia famiglia, uno sopra e uno sotto di noi. Dovevano entrare due nuove famiglie giovani, con bambini piccoli; le conoscevamo di vista per averle qualche volta incrociate nel quartiere, ma nulla di più, nemmeno il nome... Però siccome stavamo per diventare vicini di casa, ci siamo presentati e abbiamo deciso di darci del tu.

"Vogliamo invitarvi da noi per festeggiare la fine dei lavori e offrirvi un aperitivo di benvenuto!" Poi estendendo l'invito agli amici del pianterreno, a quella coppia simpatica del quarto piano, alla signora sola dell'altra scala... e mi rendo conto che il nostro appartamento non può contenere tutti, perciò propongo di farlo nell'atrio di ingresso del condominio. Detto e fatto: appendo un foglio nella bacheca d'ingresso con l'invito a tutti i condomini a intervenire, liberamente e senza impegno, per salutare le nuove famiglie appena arrivate.

# OBIETTIVO DON TONINO

---

## Percorso per genitori

Inaspettatamente arrivano 27 famiglie su 34 e diverse mi contattano prima per scusarsi di non poter essere presenti per vari motivi; qualcuno telefona, una signora bussa alla nostra porta, altri lasciano un biglietto nella casella della posta per spiegare il motivo dell'assenza.

Compro piatti, tovaglioli e bicchieri gialli: il colore giallo mi pare adatto a comunicare gioia e calore e potrebbe aiutarci a riscaldare l'ambiente! E finalmente, nel giorno e ora stabiliti, con l'aiuto dei miei figli e degli amici del piano terra allestiamo i tavoli con spuntini e bevande. Pian piano arrivano gli ospiti. Li accolgo uno a uno offrendo loro un bicchiere su cui scrivo il nome: tutti si presentano pronunciando il cognome, ma io voglio sapere il nome, perché bisogna cominciare a conoscersi!

Ognuno reagisce a modo suo. Il signor G. arriva con lo spumante, "Perché un'occasione così bisogna festeggiarla in modo adeguato!" La signora M. offre pasticcini, "Perché non potevo venire a mani vuote". I signori R. arrivano con vasetti di ciclamini da regalare a tutte le giovani famiglie, "Perché questa festa è per dare il benvenuto a tutti quelli a cui non l'abbiamo mai dato". Una nostra amica arriva con delle caramelle, "Perché qui ci sono tanti bambini". Il signor M. è commosso e chiede subito di programmare un altro evento simile, magari per festeggiare il Natale, anzi con l'approvazione di tutti suggerisce di farlo diventare una tradizione.

Ma qualcuno è imbarazzato e si sente a disagio: "Bella iniziativa, ma quanto ha speso? Metta fuori gli scontrini che ripartiamo i costi con quelli normali del condominio". "Ma non posso fare una cosa gratis per i miei nuovi vicini di casa?" "Be', se proprio vuole... la prossima volta però ognuno porta qualcosa." Va bene: le volte successive, infatti, ognuno ha portato qualcosa... e siamo diventati tutti un po' più amici.

- ✓ Abbiamo vissuto anche noi un'esperienza simile? Che tipo di rapporto abbiamo con le famiglie del nostro condominio e del quartiere in cui abitiamo?
- ✓ Nel relazionarci con gli altri al di fuori della nostra famiglia siamo condizionati da un atteggiamento di diffidenza, di paura, di indifferenza oppure da uno stile di accoglienza e di gioia?
- ✓ Alla base delle nostre scelte c'è un criterio di convenienza e di opportunità oppure di gratuità e condivisione?

### LA PAROLA ILLUMINA

#### Dalla voce di don Tonino Bello

##### LA FAMIGLIA COME LABORATORIO DI PACE

[...] forse non è fuori posto individuare oggi proprio nella famiglia la scintilla indispensabile per far funzionare la fucina della pace.

[...] Vorremmo osservare, di passaggio, che la stessa espressione con cui possiamo descrivere il mistero trinitario serve anche per descrivere la pace: *convivialità delle differenze*. Definizione più bella non possiamo dare della pace. Perché siamo andati a cercarla proprio nel cuore della Santissima Trinità. Le stesse parole che servono a definire l'anelito supremo del nostro impegno umano. Pace non è la semplice distruzione delle armi. Ma non è neppure l'equa distribuzione dei pani ai commensali della terra. Pace è mangiare il proprio pane a tavola insieme ai fratelli. Convivialità delle differenze, appunto.



# OBIETTIVO DON TONINO

---

## Percorso per genitori

[...] la famiglia è stata pensata da Dio come convito intermedio in cui si fa già l'assaggio delle vivande che si gusteranno attorno alla tavola trinitaria. Ecco perché l'abbiamo chiamata agenzia periferica della Santissima Trinità: un laboratorio, cioè, che produce le stesse logiche e vive le stesse esperienze di comunione.

[...] quando gli esseri umani non vengono riconosciuti come persone, come persone uguali tra loro, come persone uguali tra loro ma anche distinte e non massificate, esplodono inesorabilmente i focolai della guerra!

[...] la famiglia deve elaborare al suo interno tutti quegli stimoli di educazione e di impegno perché questo «programma economico» venga portato a compimento.

[...] forse è giunto il momento che la famiglia "agenzia periferica della Trinità" prima di ogni altra istituzione prenda coscienza che le violenze che si consumano al suo interno, le arroganze, gli abusi di potere, le disparità tra uomo e donna, le ingiustizie contro i poveri, le emarginazioni razziali, la difesa dei privilegi dei popoli ricchi, il mantenimento degli schemi che distribuiscono gli uomini in categorie egemoni e categorie subalterne... sono oggi le vere eresie trinitarie che essa è chiamata a combattere.

La famiglia è il primo laboratorio in cui ci si educa al rispetto della diversità, e, quindi, alla lettura delle diversità non come innaturali, diaboliche, disturbanti, controproducenti, mostruose, da eliminare. Le differenze sono sempre da comporre, non da eliminare. E ovvio che dal rispetto deve derivare l'accoglienza.

[...] La famiglia deve riscoprirsi, infine, come palestra per la pratica della nonviolenza attiva, uscendo dalla falsa alternativa posta tra violenza e debolezza. A questo punto, il discorso sulle armi giocattolo, su certi schemi pubblicitari che esaltano la forza fisica e gli istinti aggressivi, su certi modelli letterari che alimentano l'idea del nemico, sui programmi televisivi con le loro proposte di violenza che sconvolgono spesso l'immaginario non solo dei bambini ma anche degli adulti... diventa perfino drammatico.

### LA VITA CAMBIA

Dopo esserci interrogati sulla nostra vita e sulle nostre esperienze, dopo essere stati illuminati dalle parole profetiche di don Tonino, facciamo tesoro delle riflessioni e dei contributi di tutti e proviamo ad individuare qualche impegno da sperimentare nella quotidianità delle mura domestiche.

- ✓ Ci impegniamo a compiere gesti semplici come, ad esempio, la preghiera di ringraziamento prima dei pasti, non soltanto per vivere un momento di autentica vicinanza, ma per abituarci a non dare mai nulla per scontato, a considerare dono ciò che abbiamo e a valorizzare i frutti della terra e del lavoro dell'uomo in quello spirito di ecologia umana, tanto caldeggiata dal nostro amato Papa Francesco.
- ✓ Ci impegniamo a costruire relazioni più belle ed armoniose facendo nostre le istruzioni per l'uso di Papa Francesco, il quale ci suggerisce di ricorrere più spesso, in famiglia, a parole come scusa, grazie, permesso.
- ✓ Ci impegniamo, quando offriamo un servizio negli ambienti in cui quotidianamente operiamo, a superare con slanci di generoso altruismo la logica della contabilità della partita doppia.
- ✓ Ci impegniamo ad un maggiore ascolto so-stando maggiormente nei problemi degli altri, sforzandoci di metterci empaticamente sulla loro lunghezza d'onda, intercettando le richieste d'aiuto anche quando inesprese perché inibite da timido pudore e difesa ad oltranza della propria dignità.



# OBIETTIVO DON TONINO

---

## Percorso per genitori

- ✓ Ci impegniamo a rivolgere sguardi meno distratti e superficiali ai luoghi esterni alle mura domestiche: condomini, quartieri, città in quello spirito di attenzione a ciò che costituisce bene di ciascuno e di tutti, per la cui tutela l'individuo impara progressivamente ad uscire dall'autoreferenzialità per sentirsi anche e soprattutto un cittadino che si prende cura della casa comune come della propria.

A conclusione del percorso per un augurio finale può essere utilizzato il video [“Auguri di pace”](#).  
Ulteriori approfondimenti su don Tonino sono disponibili nella breve [bibliografia allegata](#).

### **PREGHIERA FINALE** Preghiera alla Santa Famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe,  
in voi contempliamo  
lo splendore del vero amore,  
a voi, fiduciosi, ci affidiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,  
rendi anche le nostre famiglie  
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,  
autentiche scuole di Vangelo  
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,  
mai più ci siano nelle famiglie  
episodi di violenza, di chiusura e di divisione;  
che chiunque sia stato ferito o scandalizzato  
venga prontamente confortato e guarito.

Santa Famiglia di Nazareth,  
fa' che tutti ci rendiamo consapevoli  
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,  
della sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,  
ascoltateci e accogliete la nostra supplica.  
Amen.



# OBIETTIVO DON TONINO

---

## *Percorso per genitori*

### Allegato 1

Prova a definire la parola Pace con un aggettivo, un verbo, un'emozione...

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

Descrivi un litigio, una discussione vissuta in famiglia con il proprio marito/moglie, spiegandone i motivi, le cause e come ha cercato di risolverlo...

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

# **OBIETTIVO DON TONINO**

---

## ***Percorso per genitori***

### **BREVE BIBLIOGRAFIA SU DON TONINO BELLO**

- Antonio Bello: Scritti di pace

Luce e Vita 1997

- Tonino Bello: Scrivo a voi...

Lettera di un vescovo ai catechisti

EDB Edizioni Dehoniane-Bologna 1993

- Antonio Bello: Omelie e Scritti Quaresimali  
Mezzina 1994 Molfetta
- Antonio Bello: Insieme alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi.  
Luce & Vita 1984
- Antonio Bello: Diari e Scritti Pastoral  
Mezzina 1993 Molfetta
- Antonio Bello: Scritti Mariani, Lettere ai catechisti, Visite Pastoral, Preghiere  
Mezzina 1995 Molfetta
- Antonio Bello-Antonio Neri: Un germoglio di speranza  
Don Tonino, vescovo cofondatore.  
Ed. Insieme. Centro Stampa litografia- Terlizzi 2000
- Tonino Bello: Articoli Corrispondenze Lettere Notificazioni  
Mezzina 1995 Molfetta.